

VI 448

Villa Dolfín, Cornaro, Venier,
Garzetta, Salvi-Bonin, Savioli-
Bonin, Cantarella-Bonin,
Mistrorigo-Capparotto-Cantarella

Comune: San Germano dei Berici

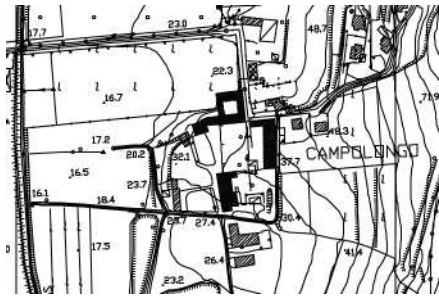
Frazione: Campolongo

Via Campolongo, 7

Irvv 0001522

Ctr 146 NO

Dati catastali: F. 12, M. 46 / 48



Sulle ultime propaggini dei colli Berici, la mole articolata del complesso domina il piccolo borgo di Campolongo. Composto di distinte unità architettoniche fra loro collegate, si dispone seguendo l'orografia del terreno: nel settore più alto a est sta la lunga teoria delle barchesse, sotto le quali si trova la casa dominicale; su di un piano inferiore si dispongono il nucleo più antico della residenza, un'ampia corte e alcuni altri annessi rustici; verso ovest sorge isolata l'antica torre medievale, oggi di proprietà Cantarella. Alte mura sostengono il terrazzamento su cui si protende a nord il corpo padronale, strut-

turato su quattro piani e organizzato attorno a un cortile a pianta quadrata, posto a livello del secondo piano, con gli appartamenti signorili situati nel braccio meridionale. Il progetto originario risulta incompiuto nell'angolo nord-occidentale, dove si trovano elementi anomali e totalmente slegati dal resto della fabbrica, ed è stato stravolto anche in corrispondenza della loggia settentrionale, che è stata murata. Il fronte nord poggia a fondo valle sulla roccia e presenta un lieve avancorpo centrale serrato da robuste bugne, riprese sullo spigolo verso la strada e nell'angolo inferiore di ponente.



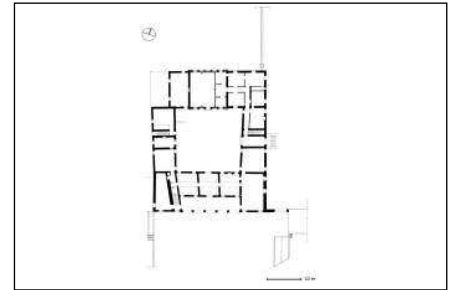
420

Il pianterreno è segnato centralmente da un grande portale ad arco con bugne d'alterna lunghezza e a profilo mitrato, affiancato da sei vigorose aperture quadrate pure bugnate. Una fascia a toro lo separa dal primo piano, dove trovano posto sei finestre rettangolari. Un'ulteriore marcapiano introduce al piano superiore, a livello del cortile interno, che doveva essere alleggerito dalla loggia esastila gigante sormontata da frontone triangolare e con colonne e pilastri angolari dorici dal fusto a rocchi bugnati. Sulla sinistra si aprono due finestre con balaustra, seguite da due aperture che lambiscono il cornicione dentel-

Pianta del piano terra relativo al settore seicentesco (Cevese 1971)

Particolare del loggiato dal cortile interno (N.L.)

Facciata principale della villa (N.L.)



lato che cinge l'edificio. Il settore destro è stato solo iniziato. Nel prospetto orientale su strada parte delle finestre sono state tamponate in epoca recente; un portale centinato a bugne si colloca in asse con quello della vicina chiesa di Sant'Andrea. La scala d'accesso, non originaria, sale ora lateralmente a ridosso della parete. Oltrepassato il portale si entra nel cortile interno, dove, a nord, si affaccia altra loggia a sei colonne bugnate, pure tamponata, con iscrizione sull'architrave e timpano con apertura ovale nel mezzo. La facciata meridionale del corpo padronale dà su un piccolo brolo e si presenta con un porticato centrale



di cinque arcate su pilastri bugnati e due settori laterali in cui si aprono due eleganti finestre con cimasa cinquecentesca; nel sottotetto sono altre sette finestre quadrate. Di fianco al portale che conduce al cortile interno si dispongono due aperture per parte, una delle quali ampliata nel secolo scorso, che illuminano tre piccoli vani con soffitti a duplice ventaglio, con spicchi sostenuti da capitelli pensili.

Nulla degli ambienti interni si è salvato, tranne le enormi cantine che occupano il pianterreno a nord, con volte a botte e possenti arcate di sostegno. L'intera villa doveva inizialmente unirsi in maniera armoni-

*Tracce gotiche sulla facciata nord (N.L.)
Prospetto sud del complesso (Archivio IRVV)*



ca all'antico nucleo residenziale che prosegue verso ovest e che conserva sulla facciata posteriore qualche traccia delle sue origini quattrocentesche, con finestre trilobate ora quasi del tutto murate. Radicali interventi dell'ultimo secolo hanno però annullato questi sforzi di integrazione, con la sopraelevazione dell'edificio, l'aggiunta di una torretta per le scale e di un porticato a quattro pilastri aggettante sull'aia, nonché la costruzione di un muro divisorio fra le due proprietà. L'interno conserva tuttavia travature lignee in alcune stanze e due camini posti sul lato ovest. Ormai completamente manomesse e riutilizzate anche a fini abitativi sono le lunghe barchesse disposte a est e a sud. Sull'angolo nord-est della villa si alza un grande arcone bugnato d'ingresso alla corte, sul cui timpano tro-neggia uno stemma gentilizio corroso.

Stando all'iscrizione sul fregio della loggia, la sistemazione dell'antico complesso risale al 1601 per volere del nobile veneziano Andrea Dolfin procuratore di San Marco. In base ai ripetuti contatti avuti dal committente in quel torno d'anni con Vincenzo Scamozzi e a considerazioni stilistiche, per la villa è stata avanzata la paternità di Vincenzo Scamozzi (1548-1616) o di maestranze a lui molto vicine (Cevese 1971). Le soluzioni adottate nella costruzione e l'abilità nell'intervenire in un sito con fabbriche preesistenti confermano la presenza di mano maestra, lucida e razionale. Le incongruenze riscontrabili nel cortile interno potrebbero spiegarsi con la repentina morte del committente e di suo figlio. I Dolfin mantennero la proprietà fin quasi alla fine del Settecento, quando giunsero i Cornaro e i Venier. Nel 1880 il complesso fu acquistato dai Garzetta di Montebello e poi diviso tra i Salvi e i Bonin. Questi ultimi ebbero la parte seicentesca, mentre il nucleo più antico passò ai Savioli che lo vendettero ai Cantarella nel 1923. I Mistrorigo comprarono nel 1961 dai Bonin la loro parte e vendettero le barchesse ai Capparotto.

*Barchessa Cantarella (N.L.)
Il palazzo antico a ovest (N.L.)*

